

ALESSANDRO FONTI

*La scrittura collaborativa nella produzione di un racconto storico
Un'esperienza nella scuola secondaria di primo grado*

Prendendo spunto dal concorso di scrittura *Che storia!*, promosso dall'Accademia dell'Arcadia nell'ambito del progetto *Narrazioni di confine* (concorso finora riservato alla scuola secondaria di secondo grado), è stato pensato un percorso di osservazione e sperimentazione anche sulla scuola secondaria di primo grado. Il lavoro è stato condotto su una classe prima dell'istituto «Albio Tibullo» di Zagarolo (RM).

Nella consapevolezza delle difficoltà e della complessità che un simile lavoro richiede, il laboratorio di scrittura collaborativa finalizzata alla realizzazione di un racconto storico è stato posto a conclusione di un preciso e articolato iter formativo. In particolare, si è lavorato sull'aspetto della letto/scrittura e sull'acquisizione di alcuni elementi di base per la lettura del fenomeno storico. Inoltre, non sono state tralasciate le difficoltà della scrittura collaborativa, specialmente per ragazzi molto giovani e che spesso non si conoscono bene, almeno all'inizio. Sul versante della letto/scrittura ci si è avvalsi del metodo Poletti Riz, opportunamente rimodulato, il cui lascito più importante è, a nostro avviso, quello di orientare gran parte delle attività laboratoriali verso la prescrittura, partendo dallo strumento dello storyboard per arrivare poi al lavoro di scrittura attraverso le tre fasi della scaletta (o ordine delle idee), dello svolgimento e della riscrittura. Questa attività ha richiesto due ore a settimana dall'inizio dell'anno scolastico fino alle festività pasquali. A questa si è affiancata una attività di lettura (brani antologici, ma anche novelle e brevi romanzi), variamente articolata e di volta in volta calibrata sulle singole attitudini degli studenti. Sul fronte dell'acquisizione di alcuni fondamentali elementi della lettura storica, si è insistito, per ogni lezione di storia e di geostoria, sugli aspetti del *quando, dove, cosa e perché*, arricchendo solo nella seconda parte dell'anno gli aspetti delle "concause". Ma per una piena realizzazione di una scrittura collaborativa era fondamentale che la classe fosse stata predisposta, nel corso dell'anno, ad interagire nel gruppo classe in maniera efficace, costruttiva e soprattutto non caotica.

Compiuto questo complesso ed articolato percorso, è stato possibile mettere la classe alla prova. Il laboratorio di scrittura storica si è composto di due fasi. In una prima fase, di sei ore, i ragazzi hanno letto alcuni racconti storici e successivamente hanno prodotto un racconto storico, scegliendo un argomento o un periodo di loro interesse. Al racconto si sono aggiunte la ricerca e la produzione di immagini che potessero corredare il testo. Terminata questa prima fase, il docente ha avuto modo di prendere visione dei materiali prodotti e ha indicato ai vari gruppi possibili interventi migliorativi, sia per quel che riguarda l'efficacia comunicativa, sia per quel che riguarda la contestualizzazione geostorica, che è risultata spesso carente. C'è stato quindi un secondo momento, negli ultimi giorni di scuola (quattro ore), in cui i vari gruppi hanno lavorato sulla base delle indicazioni del docente e hanno riportato il lavoro su un'app.

Nelle pagine seguenti è disponibile il racconto che può essere considerato più rappresentativo del lavoro svolto.

A map of Europe with blue lines indicating Viking trade routes. The routes start from Scandinavia and branch out to Iceland, the British Isles (including Dublin), the North Atlantic (Faroe and Shetland), and the Mediterranean coast (including the Iberian Peninsula and Italy).

L'avventura dei Vichinghi

**Ideato, scritto e prodotto da
Angelica Agostini, Alessandro
Briotti, Alessio Caputo, Ari
Karapetyan, Simone Mandara,
Ginevra Marchitelli**

**classe I D, scuola secondaria, "Albio
Tibullo", Zagarolo**

Cartina della Danimarca e della Germania



Nel Medioevo, a bordo di una nave scandinava c'erano dei vichinghi Danesi che navigavano nel mar Baltico; la nave era comandata da due capitani fratelli: Capitan Barbarossa e suo fratello Capitan Senzabarba.

Capitan Barbarossa era saggio, intelligente, alto e astuto; mentre, Capitan Senzabarba era basso, giovane e meno furbo di suo fratello; i due avevano la sfortuna di non avere un padre.

Mentre navigavano, ci furono varie tempeste, a causa di quest'ultime, tre giorni dopo, all'alba, la loro nave approdò al feudo di Hammaburg, sito oggi noto come città di Amburgo



I due capitani stavano escogitando un piano per entrare in una fortificazione che nei secoli successivi darà vita al Castello di Bergedorf.



Una leggenda narrava che in quella struttura, nella camera da letto dell'imperatore, sotto il letto, si trovava un forziere con dentro ogni tipo di ricchezza.

A Capitan Senzabarba venne un'idea per rubarlo: sarebbe dovuto scendere dalla nave e uccidere tutti lanciando frecce. Capitan Barbarossa non era d'accordo, disse che il piano era troppo rischioso e prevedibile



Lui propose di far scendere dalla nave i cinque arcieri più esperti e farli nascondere tra i cespugli dell'immenso giardino del castello.

Successivamente, loro avrebbero dovuto: scoccare delle frecce verso le sentinelle, attraversare un fossato con una zattera robusta e uccidere le altre guardie. Dopodiché avrebbero indossato le loro armature. La notte successiva sarebbero poi entrati nella stanza dell'imperatore e avrebbero rubato il forziere.

Erano tutti d'accordo a seguire il piano Barbarossa; tranne Senzabarba, che non voleva aspettare tutto quel tempo per rubare il forziere.

Così decise di seguire il suo piano, ma venne trafitto dalle frecce delle due sentinelle di guardia; morì.

I marinai si disperarono, ma si ripresero giusto in tempo per agire:

Il capitano, seguito dagli arcieri, si nascose, uccise le sentinelle, attraversò il fossato, uccise le altre guardie e indossò una delle loro armature.

La squadra si accampò nei pressi di un bosco. Il pomeriggio prima del furto incontrarono un vecchio, quest'ultimo gli disse "Groep dappere zeelieden, wees voorzichtig! Het zal niet gemakkelijk zijn om de kist te stelen!"

"Cosa avrà detto?" chiese il capitano,

"Ha detto: Gruppo di marinai coraggiosi, fate attenzione! Non sarà facile rubare il forziere!" rispose uno degli arcieri.

Ignorarono l'avvertimento.

A tarda notte entrarono nel castello; raggiunsero la camera da letto e cominciarono a cercare il forziere.

Tuttavia, qualche minuto dopo entrò nella stanza l'imperatore.



“Chi siete?” domandò.

“Siamo un gruppo di vichinghi Danesi” rispose il capitano, poi aggiunse:

“E lei chi è?”

“Io sono l'imperatore Federico Barbarossa. Mi sembra di averla già vista da qualche parte... No, non mi dire! Lei è il capitano Barbarossa?”

“Sì...”

A quel punto l'imperatore si commosse dalla felicità.

“Figlio mio, sei tornato! Come stai? Aspetta un attimo, ma dov'è Senzabarba?”

Barbarossa cominciò a piangere.

“E' morto colpito da una delle frecce delle sentinelle” disse.

Dopo aver parlato con il figlio da tempo perduto, l'imperatore disse:

“Vi regalerò il forziere”.

Allora, Barbarossa ringraziò il padre e lo salutò, insieme agli arcieri tornò sulla nave e partì in cerca di nuove avventure.



La rotta dei Vichinghi